

I.C.
Buddusò e
Alà dei Sardi

OCCO BELLU!

Realizzazione, grafica e impaginazione : Grazia Dore

Numero 3
giugno 2013

arrivati al primo traguardo I ragazzi del I a 5^a B del I a Scuol a Primaria di Buddusò

Come passano in fretta gli anni, sembra ieri che un gruppo di bambini impauriti è entrato nel portone della scuola primaria. Piccoli, paciocconi, con gli occhioni che guardavano incuriositi questo nuovo ambiente così grande! Sì, eravamo noi, i bambini della 5^a B, così chiacchieroni ma anche sempre pronti ad imparare, conoscere e sperimentare.

In questi cinque anni abbiamo fatto dei grandi passi avanti, sempre seguiti con pazienza e amore dalle nostre maestre che per noi erano come delle altre mamme. Siamo riusciti a conoscerci abbastanza bene, riuscendo ad affiatarci senza distinzione di maschi o femmine, siamo diventati un unico gruppo e cerchiamo di sostenerci in qualsiasi occasione.

In classe ci siamo organizzati come se fossimo in un Comune: abbiamo eletto un sindaco, un consiglio e una giunta comunale. Naturalmente i capilista hanno preparato un programma che ci hanno esposto per convincerci al voto.

Il vincitore è stato Antonio Carta nella cui lista c'erano **Angelo Beccu, Giacomo Villa e Sara Beccu**. Ognuno di loro ha avuto un incarico, ma vice sindaco è stata



L'ingresso della Scuola Primaria di Buddusò

nominata Alice Saba, capolista dell'altro gruppo, perché nessuno vince o perde per davvero.

Naturalmente abbiamo individuato delle tasse (per andare in bagno, per usare il **vocabolario,...**) e ad ogni alunno-cittadino veniva assegnato uno stipendio di 1000 € al mese, che doveva gestirsi al meglio.

C'era una banca, un segretario, operai retribuiti dal comune, ecc. il nostro comportamento doveva essere corretto dentro e fuori della scuola, se qualcuno combinava qualche pasticcio o mancava di rispetto a chiunque, in classe veniva sottoposto ad un giudizio, si discuteva con compagni che erano a favore e altri a sfavore, poi si decideva come punire



L'ingresso della Scuola Secondaria di Buddusò

l'eventuale colpevole, proprio come avviene nella società, ma con meno severità.

E' stata un'esperienza che ci ha insegnato a capire come sia difficile gestire i soldi, come si guadagnano, come funziona **l'organizzazione di un comune, ma soprattutto** a stare bene insieme perché ognuno aveva un compito ben preciso che doveva svolgere al meglio nel rispetto degli **altri e dell'ambiente, compreso maestri e bidelli, perché si lavora" tutti per tutti".**

La nostra speranza è che tutto questo possa continuare anche dopo la primaria, sicuramente non potremo dimenticare la bella esperienza di questi primi anni di

studio che hanno gettato le basi della nostra formazione.

Dopo aver lavorato sodo per imparare a leggere, scrivere, ma soprattutto ad usare e a ragionare con la nostra testa, arrivati **all'ultimo anno della Scuola Primaria**, abbiamo deciso di conoscere e far conoscere meglio il nostro paese. Armati di macchina fotografica, bici, zaino e tanta voglia di esplorare, abbiamo fatto un bel giro nel paese, cercando posti e notizie particolarmente interessanti.

Abbiamo trovato tante case abbandonate, utilizzate spesso come luogo per nascondere la spazzatura o per consumare alcolici e forse altro.

Altre, molto antiche, diroccate, ricordo di una vita ormai lontana, ma che se venissero ristrutturate potrebbero essere utilizzate per altre funzioni, anche come museo storico, come abbiamo visto durante le nostre visite di istruzione.

Altre ancora sono state iniziate, ma nessuno riesce a portare a termine i lavori, **quasi simbolo dell'impovertimento economico** del paese.

Con questo lavoro vorremo innanzitutto



far capire ai grandi che ci siamo anche noi, piccoli ma in grado di accorgerci di ciò che ci circonda e accade nella nostra realtà.

Naturalmente spetta proprio "ai grandi" risolvere i problemi che abbiamo scovato, **magari con l'aiuto delle autorità comunali** che, risanando queste situazioni, potrebbero occupare qualche giovane disoccupato creando luoghi di ritrovo, di gioco, di aggiornamento culturale.

Da parte nostra, il lavoro iniziato non si **risolverà quest'anno, ma intendiamo con-**

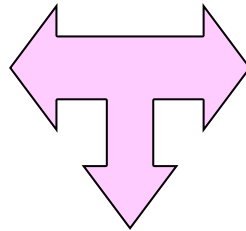
tinuare sorvegliando i luoghi e cercando di coinvolgere in modo più diretto chi può darci una mano ma finge di non accorgersi di niente.

Siamo disposti a muoverci per controllare e documentare qualsiasi informazione ci potrebbe essere fornita anche da altri paesani che siano a conoscenza di fatti o luoghi interessanti.

Perciò, ragazzi "occhi aperti", aspettiamo di essere contattati da voi, con la macchina fotografica sempre pronta.

La classe 5a B della Scuola Primaria di Buddusò
si impegna a fare quanto sia possibile per:

riuscire a sensibilizzare i nostri paesani, di tutte le età, a rispettare il paese, la sua storia, **attraverso il rispetto dell'ambiente**



arrivare a farci sentire dalle persone competenti perché intervengano e diano inizio ad un vero cambiamento della nostra società paesana

riuscire a vedere valorizzato tutto ciò che fa parte della nostra storia, perché non sia più necessario fare dei chilometri per osservare cose che abbiamo anche noi, se solo qualcuno se ne accorgesse

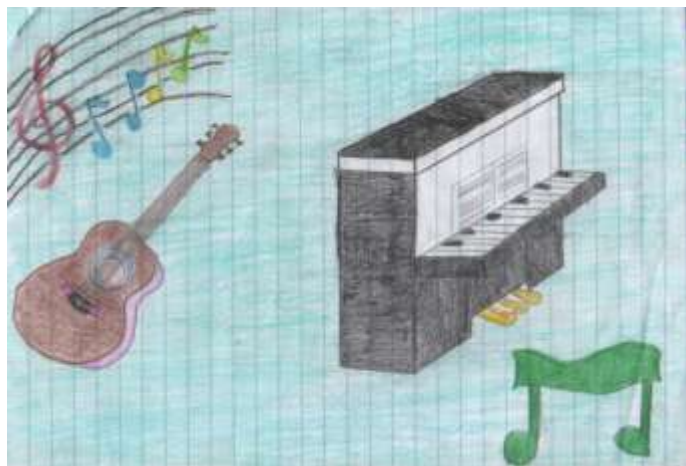


Buddusò in musica: final mente qual cosa di nuovo
I "PICCOLI TALENTI" RISVEGLIANO IL PAESE

di Sara Beccu, Antonio Taras, Alice Saba

"Piccoli Talenti". Così vengono chiamati i giovani musicisti e cantanti del laboratorio che è stato aperto da pochi mesi nel nostro piccolo centro della Sardegna. Scuola di musica, perché si impara a solfeggiare (leggere le note negli spartiti), a suonare uno strumento, a cantare, ognuno cioè segue la propria vocazione e il **maestro l'aiuta a tirare fuori il meglio** delle proprie capacità.

Ma è anche un laboratorio dove i ragazzi **mettono alla prova l'autodisciplina**, la forza di volontà e altre cose che aiutano a crescere correttamente. La ciliegina è che la scuola di musica è stata invitata ad un concerto che si terrà il 16 giugno a **Buddusò, nell'Auditorium nuovo in zona "La Madonnina", e il 29 giugno a Budoni.** Sicuramente la loro emozione è tanta, ma anche questa sarà una prova che li



aiuterà a perseverare nel loro intento.

Il paese intero fa il tifo per questi piccoli artisti e chissà che non possa uscire dal gruppo qualche nuova stella dello spettacolo! Intanto si cerca di seguirli e si parteciperà alle loro iniziative, anche perché rappresentano un futuro sano per il nostro paese, e Dio solo sa quanto ne ha bisogno la nostra società.

**Gran
Concerto**

**Buddusò
16 giugno**

**Budoni
29 giugno**



Memorie di Buddusò
Un Paradiso Perduto!

di Sara Beccu e Rita Altana

Tandalò era un piccolo paese con case di pietra, una chiesa e una scuola. Nessuno ci costruì una strada perché da Buddusò era lontano e ci volevano diverse ore di cammino.



La chiesa di San Giuseppe a Tandalò: foto

La chiesa è una costruzione in pietra con il campanile a vela e il tetto a due falde.



La chiesa di San Giuseppe a Tandalò: cartolina

E' intitolata a San Giuseppe e vi si festeggia la festa una volta all'anno. I profughi di Tandalò tutt'ora vi vanno a festeggiare sotto le querce, su dei tavoli di granito.



Le querce dove si banchetta

Le casette sono basse, costruite con rettangolini di pietra granitica, col solo piano terra e un paio di finestre al massimo. **Nell'angolo si trova ancora il camino** tutto annerito dal fumo.



La casa dei BECCU-ALTANA

La casa più in alto è la scuola, vicino alla croce di ferro. Questa specie di anello **serviva per legarci l'asino o il cavallo. Era posto fra le pietre nella casa.**



case abbandonate

di Gianni Catta e Antonio Carta

A Buddusò ci sono tante case abbandonate e non sono mai state ristrutturate.



Questa casa è una delle case abbandonate che si trovano a **"su Rione Montiju."**, costruita con un materiale tipico di Buddusò **"il granito"**. Ha

più di 100 anni e per fortuna si mantiene ancora in ottime condizioni.



Un'altra casa abbandonata si trova a **"Sa Funtaneda"** una zona dove, purtroppo, ci sono tante altre bellissime case abbandonate. Anche questa è costruita in granito e, n o s t a n t e

l'ingresso sia invaso dalle erbacce, è ancora in ottime condizioni.

A Buddusò , quindi ci sono tante case abbandonate certe tenute in ottime condizioni certe in pessime.

Lavori in corso

di Francesco Bacciu, Giovanni Sannio, Nino Addis

Abbiamo visitato i lavori al cimitero nuovo di Buddusò dove si lavora per espandere le tombe.

I lavori stanno procedendo al meglio, in fatti molte volte si vedono operai al lavoro sulle strutture in cemento.



I nuovi loculi al cimitero nuovo di Buddusò

Anche all'ex asilo che stava crollando lentamente hanno iniziato i lavori per farne un poliambulatorio.



Asilo in via Fabrizio De Andre

Chissà come saranno i monumenti in lavorazione quando saranno terminati!!!

Il granito la risorsa più sviluppata in Sardegna Il paese del granito: Buddusò

di Francesco Bacciu

A Buddusò sono molti i monumenti e le case fatte in granito perché sono molte le cave che nel passato fornivano questo materiale e di conseguenza procuravano lavoro agli abitanti del paese.

Nelle cave viene lavorato con pochi macchinari, si usa molto lo scalpello e gli scarti si lavorano con la mazza.



Lavoro eseguito con lo scalpello e la mazza

I macchinari per lo spostamento di questi spettacolari lavori fatti interamente a mano sono soprattutto le "terne" (nastri trasportatori) e gli scavatori. I macchinari più usati per la lavorazione sono: la mola, lo scalpello, la mazza e la "bugiarda" (sorta di martello con molte punte).



Una "bugiarda"

Con il granito si possono costruire tantissimi oggetti, ad esempio i barbecue che **si usano per cucinare all'aperto, i lavandini e gli sgocciolatoi fatti solo con lo scalpello, la mazza e il martello pneumatico, e poi pilastri e capitelli di varie forme (rotondi, a punta, a piramide, ecc.) e tanto altro ancora.**



Pilastri e capitelli quadrati

Purtroppo ai giorni nostri molte cave sono **chiuso perché, a causa dell'alto costo di lavorazione, si preferisce importare dall'estero un granito di minore qualità ad un costo inferiore.**



LA STORIA DI "MASTRU MIMMIU SOLINAS"
Le imprese di un maestro intagliatore
di Giacomo Villa

Giovanni Maria Villa ha inaugurato la sua nuova azienda "G. V. Restauro". Tutto il paese ha accolto l'apertura della nuova azienda con entusiasmo, vedendo uno spiraglio di speranza per una ripresa economica. Nel laboratorio verranno restaurati oggetti in legno, dai mobili alle cassepanche, da oggetti sacri lignei all'antiquariato di ogni genere.

L'intento di Giovanni Maria è di mantenere viva, ancora per generazioni, l'arte di famiglia dato che è il nipote del grande "Mastru Mimmiu Solinas" che ha saputo dare dignità alle tradizioni e principalmente all'intaglio.



Mastru Mimmiu Solinas (<http://www.artintaglio.it/>)

Mimmiu Solinas, nasce il 26 ottobre del 1897 a Buddusò. La sua carriera di uomo, artigiano e artista è segnata dall'esperienza paterna.

Il padre Antonio costruiva mobili all'interno di una piccola bottega dove il suo ragazzo imparò i primi trucchi del mestiere, interrompendosi per partecipare al conflitto mondiale.

Nel 1929 Mimmiu apre il suo primo Laboratorio e, dopo l'improvvisa scomparsa della sua prima moglie Vittorina, si dedica anima e corpo al lavoro di ebanista.

Dopo un anno di attività riesce ad esporre i suoi prodotti all'Esposizione Industriale di Firenze e viene premiato con la medaglia d'oro di Gran Croce al merito. Negli anni seguenti continuerà ad incontrare importanti personaggi che contribuiranno a conferirgli fama.

Nel 1930 "Mastru Mimmiu" si risposa con Maria dalla quale avrà 4 figli tra cui Mario Renzo che continuerà la sua attività. In questi anni si dedicherà allo studio e alla ricerca delle tradizioni sarde e acquisterà vecchie cassapanche in tutta l'isola, dalle quali ricalcherà i disegni che riutilizzerà nelle sue produzioni. Imparerà anche nuovi metodi di verniciatura, come quella col sangue di bue per ottenere il color mogano.

Durante la I^a Guerra Mondiale lavorerà a Cagliari per l'esercito migliorando la sua tecnica (riprodurrà la cassa a cavallini e a 4 aperture). Negli anni '70 insegnerà la sua arte a diversi ragazzi del paese e farà numerosi lavori in Costa Smeralda, anche nella villa dell'Aga Kan. Anche se la vita gli infligge il dolore per la scomparsa della sua tanto amata Maria, la sua tenacia lo spinge verso l'Europa, il Giappone e gli Stati Uniti ottenendo diversi riconoscimenti.

Lavorerà fino all'età di 78 anni e a lui su-

bentrerà il giovane figlio Mario Renzo a cui ha insegnato i trucchi del mestiere, **quando, nel novembre del 1978, "Mastru Mimmiu" morirà per un attacco cardiaco.** Con lui finisce un'epoca che segnerà la storia del piccolo paese di Buddusò che non potrà dimenticare questo suo "Figlio".

Al mio Grande bisnonno, che occupa un Grande posto nel mio cuore e nella mia mente.

Giacomo Villa



CASE DISABITATE E VECCHIE

di Alessia Saba, Giada Beccu, Aurora Ferreri

Alcune case di Buddusò sono disabitate da molti anni, perché molta gente ha lasciato il paese per andare a vivere in città per cercare lavoro, e ora sarebbero da ristrutturare. Purtroppo, però, non essendoci lavoro non ci sono soldi per ristrutturarle.



Spesso vengono abbandonate con tutti i mobili che, nel corso degli anni, invecchiano, si danneggiano e diventano inutilizzabili. Una di queste case, con ancora tutti gli arredi, si trova a Turai, una zona del paese.

Una casa dei primi del '900, molto bassa e con il solo piano terra, fatta in granito, ha all'interno 3 camere con porte e finestre in legno ormai consumate.

La volta è fatta in legno, di forma triangolare e dipinta di celeste; la stanzetta più piccola, invece, ha la volta ormai crollata



Le case più antiche e disabitate si trovano nel centro storico del paese perché le nuove abitazioni vengono fatte in periferia.

VIAGGIO NEL CENTRO STORICO

di Maddalena Delogu, Alice Saba, Gavina Congiu

Dopo una serata trascorsa in compagnia, ecco il risultato di una visita lungo il centro storico.

Il nostro percorso inizia in Corso Vittorio Emanuele III dove troviamo il palazzo Ledda che risale al 1877 (i lavori furono iniziati nel 1870 e terminarono nel **1877**). **L'edificio è tutto in granito soprattutto i bordi delle finestre e del portone.**



Palazzo Ledda

Nell'attuale Piazza Unità d'Italia troviamo un edificio risalente al 1925: il mercato civico.



Il mercato civico

Proseguiamo il nostro viaggio, quando una signora anziana vedendoci passare, incuriosita ci chiede cosa stiamo facendo.

Alla nostra risposta che siamo alla ricerca di case antiche, si offre di accompagnarci nella casa più antica del paese.

È una casa che risale al 1630 o 1636 (i numeri scritti sulla lastra di granito sulla porta non si leggono bene, in quanto il **tempo li ha resi illeggibili**). **L'anziana ci ha detto che la casa è appartenuta al decano Sotgiu.**



I resti della casa del decano Sotgiu

Continuando per via Musio troviamo una casa tutta in granito con delle persiane rosse (di recente restauro): il comune vecchio.



Il comune vecchio

Lungo il nostro percorso abbiamo trovato diverse case antiche.



Case antiche, abbandonate e decadenti

Al termine del nostro viaggio troviamo la prima fontana del paese. Venne costruita, nel 1894 ed è chiamata "Bolostris".



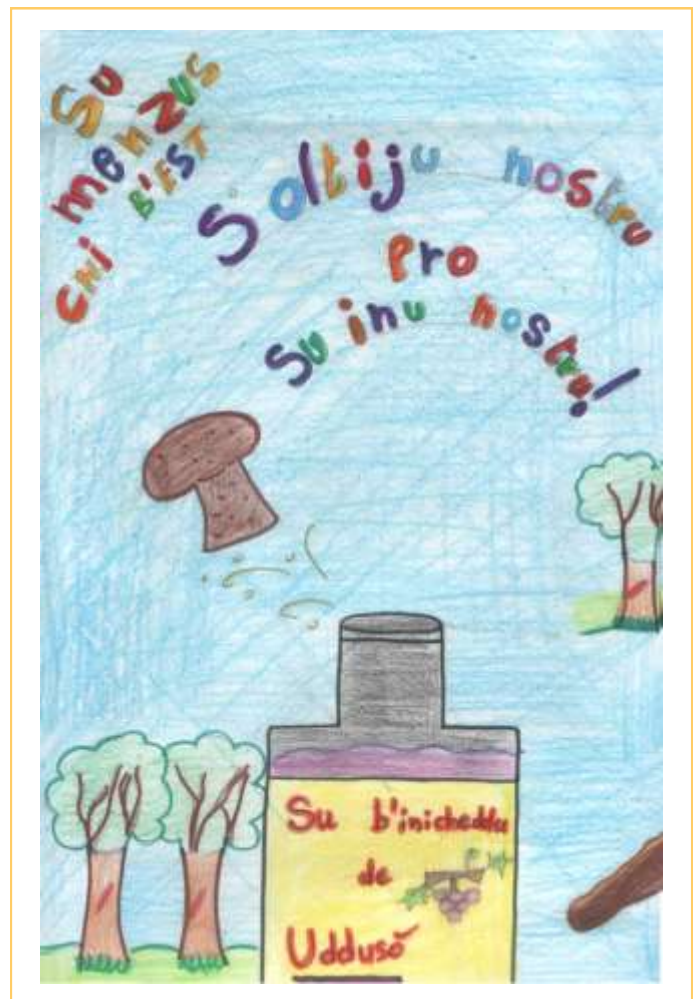
La fontana di Bolostris



La lastra in granito che riporta la data di costruzione della fontana di Bolostris

I nostri genitori ci hanno raccontato che **le persone che andavano a prendere l'acqua** si sedevano nelle panchine attorno alla fontana per scambiare qualche chiacchiera e in occasione dei matrimoni si ballava e cantava.

Concludendo il nostro viaggio abbiamo scoperto che la maggior parte delle case antiche presenti nel centro storico sono interamente costruite in granito.



Testimonianze fotografiche del I e case principali del nostro paese
case abbandonate non utilizzate

di Francesco Bacciu, Nino Addis, Giovanni Sannio, Mario Delogu



Il caseificio in via 4 Novembre

A Buddusò vi sono molte case disabitate che, usate come edifici, si potrebbero valorizzare per risolvere lo stato della crisi attuale.

Abbiamo intervistato una signora, in via **Torino**, che ci ha detto: **"Ho comperato una vecchia casa e non potevo ristrutturarla per motivi di tutela storica, benché fosse pericolante. Non è infatti permesso modificare l'esterno delle case, mentre gli atti di vandalismo distruggono e non fanno niente.**

Così finirà che le case vecchie crolleranno tutte.



Vandalismo in una casa abbandonata

Hanno abbandonato persino un caseificio che poteva essere riutilizzato in via 4 Novembre.



Un abbraccio per la vita

Ricordiamo ancora quando siete arrivati
alle vostre mamme fortemente avvinghiati:
teneri, timidi, impauriti
e con i volti un po' smarriti.

Cercavate di controllare la nuova emozione
e intanto imparavamo qualche canzone.
Così tra allegri canti, poesie e lavoretti
tante volte abbiamo asciugato i vostri occhietti.

Le prime regole avete imparato:

**"Buongiorno, permesso, grazie, non spingo!"
E i vostri compagni rispettato...**

Quanti giochi e filastrocche in allegria
cacciavamo così la malinconia.

Con gli occhi fieri per ogni prova affrontata
cercavate i consensi per l'impresa nuova superata.

Le vostre coccole, gli abbracci sinceri
sono questi per noi i premi dei momenti veri!

Così i nostri uccellini son pronti a volare
ed è difficile adesso lasciarli andare.
Serberemo nel cuore i ricordi preziosi
di questi primi anni davvero deliziosi.

Un viaggio meraviglioso vi aspetta ora...

orsù prendiamoci per mano e camminiamo ancora.

Tutti insieme allora andiamo
e felici certo siamo

verso la scuola secondaria che ci aspetta
perché di crescere abbiamo fretta.

Dai vostri insegnanti un saluto accorato,
da coloro che in questi anni vi hanno tanto amato!

Le maestre Enza, Luciana, Raimonda,
Regina, Domenica e maestro Filippo